

FEDERCONSUMATORI

«Tolto il bollo ma aumentano i ticket sanitari per i cittadini»

L'associazione contesta l'aumento delle tariffe sanitarie scattato dal 21 settembre e lo legge come un ulteriore ostacolo all'accesso alle cure.

a pagina 5

La contestazione al governo

Federconsumatori «Sospeso il bollo ma aumentano i ticket sanitari»

Sospeso il bollo auto, Federconsumatori Brescia contesta l'aumento delle tariffe sanitarie scattato dal 21 settembre e lo legge come un ulteriore ostacolo all'accesso alle cure. «Con una mano si dà e con l'altra si toglie», sintetizza il presidente Roberto Loda, mentre il Servizio sanitario deve già fare i conti con liste d'attesa, carenze e una crescente rinuncia alle prestazioni. Il nuovo tariffario riguarda 448 prestazioni di specialistica ambulatoriale e 222 codici dell'assistenza protesica. L'aumento medio delle tariffe interessate è del 5,8%, per un maggior costo complessivo del Servizio sanitario stimato in 211 milioni di euro circa l'anno. Non significa che tutti i cittadini pagheranno il 5,8% in più: tariffa e ticket non coincidono e, nella maggior parte delle Regioni, resta il tetto ordinario di 36,15 euro per ricetta. Chi è esente continua inoltre a non pagare per le prestazioni comprese. Tra gli adeguamenti, la prima visita specialistica ordinaria passa generalmente da 25 a 26 euro, mentre quella di controllo resta a 17,90. Aumenta di 50 centesimi anche la tariffa del prelievo venoso. Per molti esami di laboratorio, invece, non cambia nulla. Per Federconsumatori il problema è soprattutto il contesto: nel 2024 - osserva l'associazione - gli italiani hanno pagato 2,4 miliardi di euro

di ticket (+5% sul 2023), mentre la spesa sanitaria privata ha raggiunto i 46 miliardi. «L'aumento medio di 1,50 euro a cittadino è una media teorica», sostiene Loda, sottolineando che l'impatto può essere molto diverso per chi ha maggiori necessità sanitarie. E proprio il rapporto tra prestazioni garantite e accesso effettivo alle cure emerge dai dati sui Lea, i livelli essenziali di assistenza. Nel 2024 sono state promosse 18 Regioni su 21, ma nello stesso anno quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o a un accertamento diagnostico prescritto: la quota è salita dal 7,6 al 9,9%. Per la Fondazione Gimbe, le due fotografie non sono contraddittorie. Secondo il presidente Nino Cartabellotta, la pagella ministeriale misura solo in parte la capacità del sistema di garantire concretamente le prestazioni ai cittadini. È questo il punto sollevato da Federconsumatori: in una sanità dove aumentano le rinunce alle cure, anche ritocchi contenuti possono pesare sulle famiglie. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-14%